

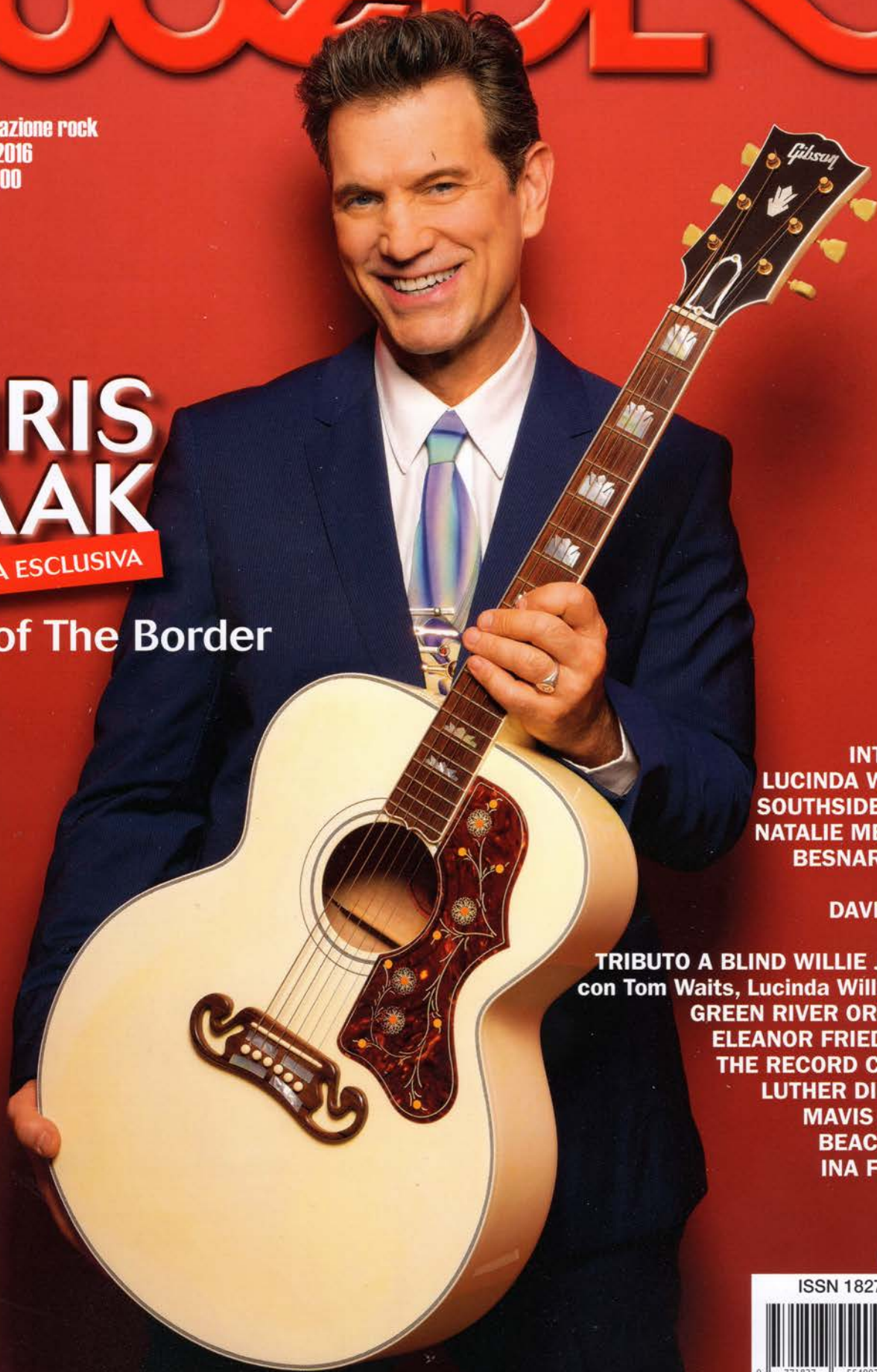
BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n°386 - Febbraio 2016
Anno XXXVI - € 5.00

CHRIS ISAAK

INTERVISTA ESCLUSIVA

South of The Border



INTERVISTE
LUCINDA WILLIAMS
SOUTHSIDE JOHNNY
NATALIE MERCHANT
BESNARD LAKES

DAVID BOWIE

TRIBUTO A BLIND WILLIE JOHNSON
con Tom Waits, Lucinda Williams etc.
GREEN RIVER ORDINANCE
ELEANOR FRIEDBERGER
THE RECORD COMPANY
LUTHER DICKINSON
MAVIS STAPLES
BEACH HOUSE
INA FORSMAN
SIMO

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



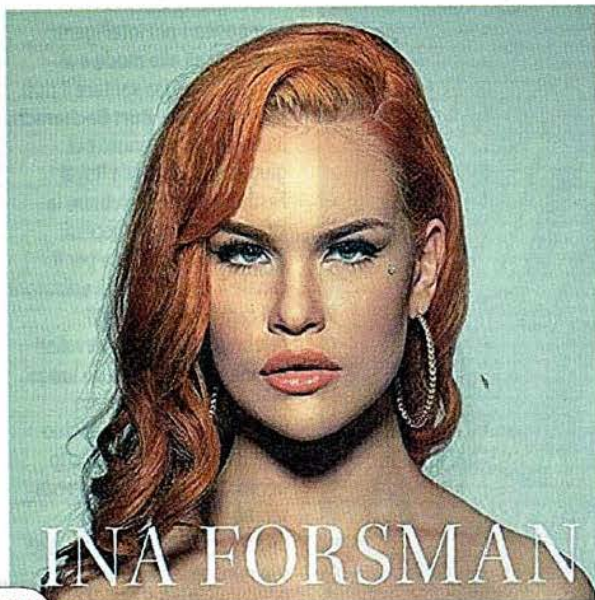
INA FORSMAN

Ina Forsman

Ruf Records/Ird

★★★★½

Il rock finlandese ha regalato al mondo gli **Hanoi Rocks**, un gruppo glam rock rispettato da tutti, se vogliamo i **Leningrad Cowboys**, sulla scia dei film di **Aki Kaurismäki**, molte band metal, su tutte **Nightwish** e **Stratovarius** tra le tante, in ambito blues citerei **Erja Lyytinen** di cui mi sono occupato in passato (ricordo sempre che il termine non ha connotati mafiosi, sono tutti ancora vivi quelli di cui mi sono "occupato"), nel folk **Mirel Wagner**, ma cantanti soul e blues mancavano all'appello. Ora la lacuna viene colmata da **Ina Forsman**, giovane cantante emergente, che a giudicare dalla foto di copertina uno potrebbe scambiare per una sorta di **Rihanna** bianca, ma vi assicuro è molto più brava: ha già alle spalle un album con la **Helge Tallqvist Band**, inciso quando aveva meno di venti anni e distribuito a livello indipendente in Finlandia, dove affrontava classici del soul e del blues con piglio gagliardo, pezzi di **Etta James**, **Koko Taylor**, **Ruth Brown**, **Muddy Waters** e via andare. Per questo esordio omonimo, su Ruf Records, la Forsman si è scritta tutti i brani, con vari collaboratori finlandesi, unica eccezione la cover di *I Want A Little Sugar In My Bowl*, ma poi saggiamente è andata a Austin, Texas a registrare il disco: prodotto da **Mark "Kaz" Kazanoff**, che suona anche il sax e arrangia e guida la sezione fiati, l'album si avvale pure di due ottimi chitarristi come **Derek O'Brien** e **Laura Chavez** (che suona la solista nei dischi di **Candye Kane** ed è considerato uno dei migliori talenti delle ultime generazioni), oltre ad una pattuglia di eccellenti musicisti locali. L'unica concessione al recente passato è la presenza del suo mentore **Helge Tallqvist** all'armonica. E la ragazza canta, capperi se canta! Una voce



INA FORSMAN



sulla falsariga delle varie **Beth Hart**, **Dana Fuchs**, **Susan Tedeschi**, oltre alle grandissime citate poc'anzi, magari più come tipo di approccio che per la potenza vocale, anzi, se dovessi scegliere una voce a cui accostarla forse sarebbe quella di **Amy Winehouse** (anche nell'aspetto esteriore con tatuaggi a volontà), un timbro appassionato ma con una certa indolenza voluta, si lascia guidare dai vecchi marpioni che la accompagnano e il risultato fa ben sperare per la

prosecuzione della stirpe delle Soul/Blues singers. Vedremo se poi non si perderà per strada ma per ora ci siamo. I titoli ovviamente ai più (me compreso che li leggo sul libretto) non diranno nulla, visto che sono tutte nuove composizioni ma *Hanging Loose*, con il suo giro di basso grasso e funky, la batteria sincopata, i fiati che pompano di gusto, non ha nulla da invidiare ai piccoli classici minori del passato, la chitarra pungente di **Laura Chavez** e il piano insinuante di **Nick Connolly** sono il valore aggiunto di un brano che predispone subito bene l'ascoltatore. *Pretty Messed Up* è un deep south mid-tempo soul interpretato alla grande dalla Forsman che ha grande feeling con le proprie canzoni, con echi addirittura del grande Van Morrison, il tocco dell'assolo di flauto nella parte centrale è una piccola chicca. *Bubbly Kisses* ha una atmosfera jazzy e notturna, tra contrabbasso, piano e batteria "spazzolata", oltre ad una tromba con la sordina che fa molto New Orleans anni '20, e lei canta veramente bene, con classe e grande padronanza vocale. *Farewell* ricorda quel soul 2.0 in cui **Amy Winehouse** era maestra, rispetto per le tradizioni ma quel piccolo tocco di irriverenza che fa tendenza, leggeri tocchi reggae nella ritmica e latini nei fiati che avvolgono il tutto e l'armonica di **Tallqvist** che aggiunge una piccola quota blues. Che si ampia nel bellissimo lento che risponde al nome di *Don't Hurt Me Now*, uno slow blues percorso nuovamente dall'eccellente



lavoro della solista della Chavez e dell'organo di Connolly. Anche il blues texano più ortodosso viene affrontato con piglio sbarazzino nella eccellente *Talk To Me*, ma secondo me è nelle ballate appassionate come *Now You Want Me Back* dove si apprezza maggiormente il talento già formato di questa giovane cantante, che se la cava alla grande anche nei ritmi più mossi di una *Devil May Dance Tonight* dove la somiglianza con la Winehouse anche a livello di risultati è impressionante. E pure in *Before You Go Home* il parallelo reggae, sembra quasi di ascoltare una *Valerie Part 2*, ma senza timori di plagio o copiatore, siamo solo sulla stessa lunghezza d'onda. Poi c'è anche il tempo per scatenarsi in una mossa e divertente *No Room For Love*, a tutto fiati e poi di raccogliersi di nuovo in una versione intensa e sentita, solo voce e piano, del classico di **Nina Simone** *I Want A Little Sugar In My Bowl*, con tanto di assolo di sax di **Mark Kazanoff**.

Bruno Conti

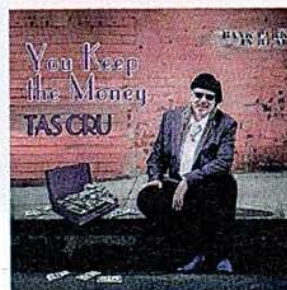
TAS CRU

You Keep The Money

Self-released

★★★★½

Ufficialmente questo album è uscito negli ultimi giorni del dicembre 2014, ma poi la reputazione è cresciuta nel corso del 2015, tanto da meritarsi l'inserimento tra i migliori dischi blues dell'anno in alcune classifiche di settore americane (per la precisione tra **Buddy Guy** e **Shemekia Copeland**, con **Robert Cray** il migliore). **Tas Cru**, come si può immaginare, non è più un giovanotto di belle speranze, ha una lunga carriera discografica alle spalle, con sei album, compreso questo, pubblicati dalla proprie etichette, più uno didattico per bambini, molto piacevole, *Even Bugs Sings The Blues* (e un altro in arrivo). Il nostro amico vive e opera musicalmente nella zona di New York, dove è uno dei musicisti più rispettati nell'ambito east-coast blues, e propone un blues elettrico che si rifà ai grandi del passato, partendo dal suono della Sun Records che ammira moltissimo, un tocco appena accennato di Chicago Blues, il southern boogie, per ottenere infine un rock-blues che cita i



grandi chitarristi del passato e lo avvicina a gente come **Tom Principato**, **Tinsley Ellis**, **Duke Robillard** e soci, a cui mi sentirei di accostarlo, forse un gradino sotto. Accompagnato da una buona band che consta, tra gli altri, di **Dick Earl Ericksen** all'armonica, **Ron Keck** percussioni, **Dave Olson** batteria e **Bob Purdy**, basso, oltre ad alcune voci femminili di supporto e le tastiere di **Chip Lamson**, piano e **Guy Nirelli**, organo. Questo disco, dicono, nasce dall'incontro su un palco con il nipote del grande musicista del Delta, **T-Model Ford** e si avvale di dodici composizioni originali dello stesso Cru, partendo dalla title-track che ha un sapore latineggiante, vagamente alla Santana, con le due vocalist **Mary Ann Casale** e **Alice "Honeybee" Ericksen** che aggiungono pepe alla buona voce di Tas (non una cosa da ricordare negli annali delle 12 battute, ma un cantante più che adeguato), con armonica, organo e percussioni, e, perché no, un basso funky e rotondo che fornisce un adeguato sfondo per le evoluzioni chitarristiche di Cru. Niente male *A Month Of Somedays*, un ballata blues, che ci porta dalle parti di **Ronnie Earl** o **Duke Robillard**, con il preciso ricordo tra la solista di Tas che ci regala un bel solo, nitido e ricco di feeling, con l'organo sullo sfondo a "scivolare" con gran goduria. *Half The Time*, tra country, rock, boogie e un pizzico di blues, mi ha ricordato un incrocio tra il solismo del primo **Knopfler** nei **Dire Straits** e certe cose degli **ZZ Top**, sempre con voci di supporto, organo, armonica e percussioni a rendere più ricco un suono ben arrangiato. *La Belle Poutine*, è uno strumentale d'atmosfera, a metà strada tra **Gary Moore** e **Ronnie Earl**, con piano elettrico e organo che sottolineano l'ottimo lavoro d'insieme, mentre *Heart Trouble* vira decisamente verso un funky marcato, sempre con la chitarra protagonista. *A Little More Time*, ancora con qualche